

storia millenaria, non chiede oggi al bilancio dello Stato nuovi sacrifici pecuniari. Non ne sarebbe il momento, ed essa più di ogni altra città sa che oggi è solo un onore il compiere sacrifici, non il richiederli.

Essa domanda soltanto che le sia concesso di poter meglio utilizzare il suo patrimonio scientifico, permettendo alla sua insigne raccolta di svilupparsi e mantenere la propria importanza.

Venezia attende da voi questi provvedimenti con desiderio vivissimo che giustifica il culto di tutto quello che rappresenta la sua tradizione, il suo passato programma politico, tradizione e programma politico che oggi la grande Patria fa splendidamente rivivere contro i secolari nemici e che Venezia è fiera di avere additato con la sua storia alla Patria; ed è orgogliosa di cooperare, col suo sacrificio, ad energicamente e vittoriosamente raggiungerlo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun'altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo all'esame degli articoli.

Onorevole ministro della pubblica istruzione, accetta che la discussione si faccia sul disegno della Commissione?

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sì, onorevole Presidente; vuol dire che, per le modificazioni apportatevi, il disegno di legge dovrà ritornare al Senato. Ma per questo ero già d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque agli articoli:

Art. 1.

« È autorizzata l'alienazione, nelle forme indicate dagli articoli seguenti, di tutte le opere e i libri, che risultino duplicati in qualsiasi modo nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, quando non ostino alle alienazioni clausole di legge, di testamento o di donazione e quando i duplicati non siano reputati utili all'uso della Biblioteca.

« È pure autorizzata l'alienazione, nelle medesime forme, degli esemplari in numero di pubblicazioni della Biblioteca o di riproduzioni fotomeccaniche e simili, cedute dagli editori alla Biblioteca per speciali convenzioni riguardanti l'uso dei cimeli della Marciana ».

SANDRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRINI. Debbo esprimere il mio rincrescimento perchè questo disegno di legge debba ritornare, per piccole modificazioni, al Senato. Una modificazione grossa è quella della soppressione dell'articolo 4; ma se potesse rimanere...

PRESIDENTE. Aspetti a parlarne all'articolo 4. Qui siamo al primo: ha qualche cosa da dire sull'articolo primo?

SANDRINI. Precisamente sull'articolo primo; poichè il progetto deve ritornare al Senato, pregherei l'onorevole ministro ed il relatore di vedere se non sia il caso di correggere un piccolo errore di dizione, o forse tipografico; ed, in secondo luogo, di togliere una frase che potrebbe dar luogo a dubbi.

L'errore consiste in una semplice *i* che è eccessiva. Si dice nell'articolo: « È autorizzata l'alienazione... di tutte le opere e i libri ». Quell'*i* va evidentemente soppresso. Esso regge l'accusativo e non lo specificativo. (*Commenti*).

Si dice: « ...che risultino duplicati in qualsiasi modo ». Queste parole « in qualsiasi modo » destano un po' di preoccupazione. In qualsiasi modo significa dare una estensione straordinaria a un concetto pericoloso, perchè i duplicati possono essere tali, sia per edizione replicata, che è importante di conservare, sia per tante altre ragioni.

È vero che alla fine del capoverso si dice: « Quando i duplicati non siano reputati utili »; ma una misura di prudenza mi sembrerebbe doverosa. Pregherei perciò il ministro ed il relatore di consentire alla soppressione delle parole « in qualsiasi modo ».

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini in un bel discorsetto ha manifestate alcune sue aspirazioni. Ma poichè egli non ha presentato alcuna proposta in forma regolamentare, io debbo considerare come non avvenute le sue osservazioni, eccetto che ministro e Commissione non le accettino, presentando di loro iniziativa una proposta concreta. Così stabilisce il regolamento. (*Benissimo!*)

BRANDOLINI, *relatore*. Mi pare che l'onorevole Sandrini, oltre alla soppressione della « *i* » (sarà un errore del proto, quantunque noi non abbiamo fatto che ripetere il testo del disegno di legge approvato dal Senato), vorrebbe anche abolite le parole « in qualsiasi modo ».

In fondo mi pare che non si voglia specificare niente, quando si dice *duplicati* in modo o in un altro; se no, bisognerebbe